

Le Voyage d'Or – Docufilm

Un viaggio alla scoperta di Tomba Brion e della sua “rinascita”

Il docufilm prodotto dal Comune di Altivole racconta il restauro conservativo del Memoriale Brion, i cui lavori, avviati nell'autunno 2016, si sono conclusi ad aprile 2021.

Un viaggio che intreccia Venezia, Altivole e un angolo di nordest, per giungere ai veri protagonisti: gli artigiani e le altre maestranze dirette dall'Architetto Guido Pietropoli, allievo e storico collaboratore del Maestro Carlo Scarpa.

Un percorso alla ricerca dell'opera più preziosa che ci ha lasciato Carlo Scarpa

Le Voyage d'Or è il racconto di un percorso alla scoperta del Memoriale Brion, vissuto attraverso gli occhi e la sensibilità di una studentessa giapponese.

“Trasmette lo sguardo vergine di chi osserva per la prima volta questo pezzo di mondo, da un punto di vista differente”, spiega il regista Riccardo De Cal, a cui il Comune di Altivole ha commissionato la realizzazione del docufilm nel 2016, anno d'avvio del primo stralcio dei lavori di restauro conservativo. Obiettivo: “documentare i lavori di restauro, ma anche promuovere l'opera e contribuire al rilancio del territorio puntando sul turismo sostenibile”, nelle parole della Sindaca di Altivole Chiara Busnardo.

A differenza di Le Corbusier che nel suo carnet “Le voyage d'Orient” racconta il suo viaggio giovanile da Occidente a Oriente, questo film compie idealmente il percorso inverso, alla ricerca dell'opera più preziosa e misteriosa che ci ha lasciato Carlo Scarpa.

Il titolo, “Le Voyage d'Or”, ha un significato ben preciso. “Nella cultura orientale viene ben riconosciuta la magia dell'oro, che persino nel buio più fitto sa scoprire e attirare pagliuzze di luce, allo stesso modo il Memoriale Brion brilla della stessa luce, incastonato e quasi nascosto nella campagna veneta”, chiarisce il regista De Cal.

Un restauro unico

Unicum ed opera summa della produzione scarpiana, il Memoriale a San Vito di Altivole che Onorina Brion Tomasin commissionò nel 1968 a Carlo Scarpa alla morte del marito Giuseppe Brion, fondatore della BrionVega, è uno strumento poetico di elaborazione del lutto a disposizione dell'intera comunità. Così com'è unica l'opera, è altrettanto irripetibile il restauro: «Dopo una serie di interventi spot succeduti nei decenni, questo è il primo grande intervento di manutenzione e restauro a quarant'anni dal suo completamento», spiega il Direttore dei Lavori Architetto Guido Pietropoli, che ha visto nascere Tomba Brion, seguendo il Maestro nel cantiere.

L'intervento è straordinario per l'impegno economico della famiglia Brion, per l'importanza dell'azione messa in campo e soprattutto garantirà il mantenimento nel tempo di un'opera di indiscusso valore artistico.

Nel restauro sono stati nuovamente coinvolti dopo 50 anni alcuni degli artigiani che avevano lavorato alla realizzazione del Memoriale. Tra i protagonisti del cantiere vi sono i fratelli Paolo e Francesco Zanon che avevano eseguito le opere in metallo negli anni '70

del secolo scorso e artigiani che avevano collaborato in altre opere scarpiane, come la Falegnameria Capovilla e il Laboratorio Morseletto.

Questi artigiani avevano con Scarpa non solo un rapporto di lavoro ma anche un rapporto di amicizia e familiarità.

Le ricerche e il ripristino del padiglioncino

Grazie alle ricerche condotte al Museo MAXXI di Roma e al MAK di Vienna - che conservano il corpus dei disegni originali di Carlo Scarpa - e negli archivi fotografici di Guido Guidi e Guido Pietropoli, l'intervento di restauro ha permesso di ricomporre il Padiglioncino sull'acqua com'era in origine, con la finestra a carabottino all'interno.

Il Padiglioncino è stato oggetto di un complesso intervento di ripristino ed è stato completamente smontato e trasportato nella Falegnameria Capovilla e nell'Officina Zanon a Venezia per essere restaurato e poi ricollocato nella posizione originaria. L'operazione si è svolta sotto il controllo e la preziosa consulenza dei funzionari della Soprintendenza ai Monumenti del Veneto Orientale Arch. Girardini e Arch. Rallo e dei Soprintendenti Arch. Andrea Alberti e Arch. Fabrizio Magani.